Siamo diversi ma uniti per la democrazia

Torino: un appello di intellettuali contro il terrorismo

Assassinii e ferimenti puntano a demoralizzare il movimento operaio e a seminare confusione - Nessuna tolleranza o ambiguità

TORINO — Un gruppo di intellettuali torinesi ha lanciato un appello contro il terrorismo, per la democrazia. Eccone il testo:

« La città, di Torino, centro della più importante produzione industriale italiana, punto nevralgico dei conflitti sociali, caposaldo del movimento operaio, è oggetto di un piano terroristico che nella sua dissennata violenza cerca di minare le basi della democrazia e ha per proposito dichiarato di mettere in crisi le garanzie costituzionali e rendere possibile l'avvento di uno stato di polizia e di arbitri sanguinosi.

« Tra noi che lanciamo questo appello vi sono uomini e donne che hanno combattuto armi alla mano contro la tirannide fascista e che non esiterebbero a compiere ancora una volta questa scelta come estremo ricorso per difendere le conquiste della Resistenza e i diritti dei lavoratori, quando essi venissero minacciati dal nemico di sempre sotto qualsiasi mascheratura.

« Tra noi che lanciamo questo appello vi sono uomini e donne che hanno forti motivi di opposizione riguardo al modo come le cose vanno in Italia, riguardo a persone che siedono in posti di autorità, riguardo alla lentezza dei processi di rinnovamento in atto, e si considerano per queste ragioni impegnati a lottare per costruire un'Italia migliore.

« Ma tutti noi che lanciamo questo appello siamo convinti che gli assassinii e i ferimenti compiuti a Torino, per le vittime scelte, per il modo con cui vengono organizzati e propagandati, sono intesi a demoralizzare le forze del rinnovamento democratico e del movimento operaio e a seminare confusione e passività tra le masse popolari. Siamo inoltre convinti che qualsiasi tolleranza o indifferenza o ambiguità d'atteggiamento verso i terroristi serve un disegno delle forze retrive che noi vogliamo combattere, un piano di arretramento sociale che mira a cancellare le conquiste dei lavoratori dell'ultimo decennio e ad impedire la partecipazione delle masse alla soluzione della crisi sociale, economica, politica e morale del nostro paese ».

Norberto Bobbio
Giulio Bollati
Italo Calvino
Valerio Castronovo
Alessandro Galante Garrone
Luciano Gallino
Annamaria Guarnieri
Primo Levi
Massimo Mila
Mario Missiroli
Luisa Monti Sturani
Carlo Mussa Ivaldi
Franco Ricca
Paolo Spriano
Tullio Viola
Corrado Vivanti

Coloro che intendono sottoscrivere questo appello, lo possono fare inviando la loro adesione ai giornali che lo pubblicano.

Sono terroristi appartenenti a « Azione rivoluzionaria »

Spiccati 6 mandati di cattura per l'attentato a Nino Ferrero

Il giornalista dell'Unità venne ferito a colpi di rivoltella — Cinque già in carcere per il fallito sequestro dell'armatore livornese Neri e per altri reati

Dalla nostra redazione

TORINO — Hanno un volto ed un nome i terroristi di « Azione rivoluzionaria » accusati d'aver teso un agguato e ferito gravemente il compagno Nino Ferrero il 19 settembre scorso: ieri il magistrato torinese dott. Savio ha spiccato mandato di cattura per tentato omicidio pluriaggravato nei confronti di Gianfranco Faina, docente universitario, nato a Genova, 41 anni, Sandro Meloni soprannominato « Michele », 20 anni di Cagliari, Angelo Monaco 22, pregiudicato, per reati comuni; Vito Messana, 32 di Enna, insegnante; Salvatore Cinieri 27 anni, di Grottaglie (Taranto), Pasquale Valitutti, trent'anni, di Paola (Cosenza). Sono già in carcere Cinieri, Monaco e Messana, arrestati dopo il fallito sequestro dell'industriale Tito Neri a Livorno e proprio venerdì processati; Valitutti, arrestato qualche giorno dopo il sequestro sempre a Livorno, Meloni preso a Milano.

L'unico latitante è Gianfranco Faina capo riconosciuto del gruppo eversivo che ha fatto perdere le proprie tracce nelle scorse settimane

La squadra politica di Torino diretta dal dottor Fiorello, l'antiterrorismo regionale guidato dal dott. Criscuolo, i carabinieri del nucleo investigativo al comando del colonnello Schettino, la magistratura torinese (in collaborazione con carabinieri, questura e magistratura di Milano, Livorno e Firenze) sono riusciti, dopo quattro mesi di lavoro a ricostruire il mosaico che ieri è stato descritto nei suoi termini essenziali in una conferenza stampa.

Quando il 5 agosto scorso due terroristi, Orlando Martin Pinones e Attilio Di Napoli saltano nel corso di un fallito attentato dinamitardo, « qualcuno » fornisce un identikit del terzo uomo, che da tutti viene indicato come « Michele ». Del fantomatico Michele si riparla dopo il ferimento del compagno Ferrero. Un testimone oculare dell'attentato traccia un secondo identikit del tutto simile a quello precedente. Il cerchio si stringe, anche se in quel momento mancavano alla composizione del mosaico tutta una serie di elementi e di contatti. Oggi, gli inquirenti ci dicono che l'identikit di Michele era stato fornito da Salvatore Cinieri, che era probabilmente presente all'esplosione di via Capua, ma contro il quale non si avevano elementi certi di prova.

Nei giorni immediatamente successivi al 5 agosto gli inquirenti erano già riusciti a ricostruire una serie di contatti tra il gruppo torinese e altri ambienti eversivi milanesi. Poi in settembre l'attentato a Ferrero, dopo una serie di attentati dinamitardi a carceri di Pisa e Firenze sempre rivendicati dallo stesso gruppo, e l'attentato a « *La stampa* » diedero la certezza che il « gruppo azione rivoluzionaria » continuava ad esistere malgrado la perdita subita con i due morti di agosto.

Identikit, testimonianze, appostamenti non bastavano ancora per conoscere chi fossero in realtà i suoi componenti. Poi Livorno. Quasi un colpo di fortuna: la gang che tentava di sequestrare l'industriale Neri fu colta sul fatto. Dopo il conflitto a fuoco con le forze dell'ordine venne trovata addosso ai terroristi anche un'arma. Le perizie hanno dimostrato con certezza che è la stessa usata per l'attentato a Ferrero.

Gli inquirenti sono inoltre riusciti a stabilire che il fantomatico « Michele » che per mesi ha accentrato su di sé l'attenzione, è Sandro Meloni.

Si presume anche che il secondo uomo del commando che ha attentato alla vita di Ferrero sia Vito Messana: anche sulla sua persona le testimonianze sono concordi.

Intanto i carabinieri hanno reso noto di aver identificato, da giorni, un « covo » di « Azione rivoluzionaria ». E' in una vecchia casa di via Pisa. Non sono state rinvenute armi, ma un gran numero di documenti. Fra l'altro alcune carte topografiche con segnati luoghi di attentati, volantini di « autonomia » e in più, sul tavolo in cucina, in evidenza, un documento inviato dal tribunale di Torino ai CC sul delitto Croce. Il documento è composto da fotocopie e da una lettera di accompagnamento, originale, battuta a macchina su carta intestata del tribunale e firmata in modo non chiaro da un magistrato torinese. Ufficiali dei CC hanno detto che « il documento può essere falso ». Ma il « covo » è stato scoperto una settimana fa: perché dunque non è stata ancora accertata l'autenticità del documento?

Marina Cassi

Un articolo scritto per « Il Popolo »

Zaccagnini: difficile moralizzare nella DC

ROMA — Il segretario della DC, Benigno Zaccagnini, non è evidentemente soddisfatto dei risultati dell'« opera di moralizzazione » che, nelle intenzioni dei suoi sostenitori della prima ora, avrebbe dovuto far tutt'uno con la sua versione del partito. E' una constatazione che permette di fare un articolo dello stesso Zaccagnini pubblicato stamane sul « Popolo ».

L'articolo si presenta come un intervento nella polemica su scandali e scandalismo, ma il suo significato sta tutto, si può dire, in una frase: « maggior decisione e sollecitudine a far pulizia in casa nostra per poter meglio tutelare la nostra immagine ». Zaccagnini ricorda che questo era « l'invito e il monito » rivolto da Casalegno alla DC il giorno stesso del criminale attentato: ma aggiunge (e questo dà la msura dell'inquietudine, del disagio che nello scudo crociato si avverte dinnanzi a tutta una serie di episodi nei quali l'ombra del sospetto investe esponenti dc) e « l'invito e il monito » è « lo stesso degli amici di Verona, di Modena, di Roma, di Milano » e ancora di « tanti amici che mi scrivono ».

Sembra altrettanto certo, però, che la « decisa opera di moralizzazione » alla quale il segretario dc si dichiara sempre intenzionato trovi non poche resistenze nel suo partito. Ecco perché Zaccagnini, nel suo articolo, insiste (e non solo per polemizzare contro la « tendenza allo scandalismo ») nel distinguere tra « sentenze di merito sui casi », cioè sui casi che rimandano direttamente al codice penale, e « problemi che attengono al costume e al modo di far politica ». A proposito di quest'ultimo punto gli deve anzi esser sembrata necessaria maggiore chiarezza se aggiunge che « certi episodi di malcostume non sono tollerabili anche se non si configurano come reati ».

A Roma giornata contro la violenza indetta dal Vicariato

ROMA — Oggi si svolge in tutte le chiese della capitale la « giornata di preghiera e di penitenza » contro la violenza indetta dal cardinale vicario Ugo Poletti. Durante la liturgia sarà sospesa ogni forma di canti e suoni; i sacerdoti spiegheranno le ragioni e gli obiettivi della « giornata di preghiera ».

La federazione comunista romana ha diffuso un volantino nel quale si ribadisce la volontà, in occasione della iniziativa della curia, di sviluppare un dialogo, un confronto, un incontro unitario con tutte le forze che si adoperano nella capitale per la convivenza civile, per la democrazia, contro la violenza.

Mandati di cattura contro neofascisti a Palermo

PALERMO — Due mandati di cattura e dodici comunicazioni giudiziarie sono stati emessi dal giudice istruttore di Palermo Rocco Chinnici a carico di 14 neofascisti accusati di associazione sovversiva e costituzione di bande armate. I due mandati di cattura sono stati notificati in carcere a Claudio Scaglione ed a Enrico Tomaselli, già arrestati il mese scorso nel quadro delle indagini sugli attentati alle sezioni del PCI di Palermo « Togliatti » e « Allende ». Le comunicazioni giudiziarie riguardano alcuni dei più noti personaggi dell'estremismo fascista palermitano tra cui Roberto Miranda, coinvolto, insieme con Pier Luigi Concutelli, in vari episodi di violenza. I quattordici accusati provengono tutti dalle file dell'organizzazione giovanile del MSI.

Iniziativa del gruppo che fa capo a Manca

Esponenti del PSI chiedono a Craxi un «chiarimento»

Lettera con 13 firme di membri della Direzione critica la segreteria del partito

ROMA — Con una lettera a Craxi, tredici membri della Direzione del PSI chiedono un chiarimento della condotta del Partito. L'iniziativa è stata presa — secondo quanto riferisce l'*ADN Kronos* — nel corso di una riunione della componente che fa capo a Enrico Manca alla quale avrebbero preso parte tra gli altri gli onn. Lauricella, Querci, Capria e il direttore dell'*Avanti!* Vittorelli.

La critica principale alla segreteria del PSI riguarda — afferma questo settore — una « *tendenza al pendolarismo* » tra linee e proposte che da un lato tendono a riproporre « *vecchie alleanze* » e dall'altro spingono verso « *linee radicaliste, di fatto vicine a quelle del PdUP* ». E' stata espressa anche una « *grande preoccupazione* » per la polemica che oppone le componenti socialiste della UIL e della CGIL, polemica che viene fatta risalire all'« *andamento oscillante* » del Partito.

Uno dei punti di maggior frizione all'interno del PSI si è creato in Lombardia, dove un'alleanza tra autonomisti (Craxi) e sinistra ha messo in minoranza il segretario regionale Baccalini nel momento in cui egli si stava adoperando per arrivare a una soluzione che portasse alla guida della Regione una maggioranza in cui fossero esplicitamente comprese tutte le forze di sinistra. Ma questo episodio lombardo, è stato detto, ha costituito soltanto la classica goccia che fa traboccare il vaso.

E' stato aggiunto (riferisce sempre l'*ADN-Kronos*) che questa componente del PSI vuole « *mantenere l'unità interna* » alla condizione però « *che sia ristabilita, attraverso un dibattito franco e leale, una intesa politica su diversi temi e una correttezza di rapporti interni* ».

Alla riunione del gruppo che fa capo a Manca non era presente De Martino. Della Direzione socialista, composta di 32 membri, nota l'*ADN-Kronos*, fanno parte anche sei esponenti che si richiamano alle posizioni di Mancini (attualmente il più critico nei confronti della segreteria Craxi), oltre ai rappresentanti lombardiani ed autonomisti. Il problema sollevato con la lettera a Craxi dovrebbe essere discusso nella prossima riunione di Direzione, prevista per giovedì scorso.

Qualche altro spunto sulla vicenda interna socialista è contenuto in una intervista dell'on. Lauricella all'agenzia *Asca*. Egli afferma che il PSI deve giungere al Congresso facendo chiarezza « *sia sul piano politico sia su quello delle strutture organizzative* ».

L'intervistatore ha chiesto a Lauricella: « Si dice che quella che oggi prevale nel PSI è la linea dell'asse Craxi-Signorile: è vero? ». Ed egli risponde: « *Non credo che ci sia una prevalenza della loro linea e sono convinto che, mancando le basi di una necessaria identità politica tra le spinte autonomistiche del segretario e le posizioni della sinistra tradizionale* (Signorile), *eventuali atti relativi alla gestione del potere non hanno molto spazio nella vita del Partito* ». Comunque, ha detto Lauricella, « *vogliamo scongiurare il pericolo che si determini un'eversione della linea politica* ».

L'on. Mancini, che ha parlato a Cagliari, non si è riferito alle polemiche interne. Ha ribadito, però, l'esigenza improrogabile di affrontare la crisi con un « *governo di emergenza in cui siano presenti tutte le forze democratiche senza preclusioni* ».

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 29 e seguenti.

Drammatica denuncia a Napoli nella giornata di lotta indetta dall'UDI

SOLO 9 ASILI-NIDO FUNZIONANO NEL SUD

Una situazione insostenibile - Da domani delegazioni di donne negli enti locali - Il primato della mortalità infantile in Campania, Basilicata e Calabria - Iniziative in programma in tutta Italia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si è svolta ieri a Napoli, fino a pomeriggio inoltrato, la giornata nazionale di lotta indetta dall'UDI, nell'aula magna del politecnico, per i consultori e gli asili nido nel mezzogiorno. Protagoniste della vivace e affollata assemblea sono state infatti le donne delle delegazioni di Catania, Palermo, Catanzaro, Bari, Lecce, Taranto, Avellino, Salerno, di Sassari e della Sardegna, che hanno ricordato le scandalose cifre dei soldi non spesi nelle loro regioni e nei loro comuni per asili nido e consultori.

In tutto il Sud gli asili nido che funzionano sono nove, sui 324 esistenti in Italia. Su grandi lenzuoli e striscioni portati a Napoli dalle donne del Sud erano documentati con precisione le decine di miliardi di residui passivi accumulati da Regioni e Comuni.

Dei venti asili-nido finanziati a Messina nel '72 a tutt'oggi non ne è stato realizzato nessuno; dei 405 programmati in Sicilia non ne funziona praticamente nessuno; in Campania i residui passivi dopo sei anni dalla legge 1040 sugli asili nido ammontano a oltre 30 miliardi; 32 miliardi erano destinati ai nidi a Bari, ma non se ne è aperto ancora nessuno; in molte città del Sud non esiste nemmeno un regolamento comunale per i nidi. La situazione drammatica è sintetizzata da un cartello: 1971 legge sugli asili nido — 1977: stiamo ancora aspettando. In tutto i residui passivi ammontano, infatti, a 130 miliardi. Per i consultori in alcune Regioni meridionali non è stata nemmeno approvata la legge regionale.

Le donne dell'UDI, dopo il recente rifinanziamento della legge 1044 hanno così voluto verificare la situazione finanziaria delle Regioni meridionali, discutere sulla possibilità stessa per il movimento delle donne di esercitare una pressione e un costruttivo confronto con Enti locali e istituzioni, decidere le loro azioni di lotta future. Fin da domani, — è stato annunciato — in tutta Italia, delegazioni di donne si recheranno in tutti gli Enti locali. In misura maggiore al Sud, dove la richiesta di strutture di assistenza, di aiuto e solidarietà alle donne è fortissima, dove è altissimo il numero degli aborti clandestini, dove la mortalità infantile — come hanno denunciato ieri le donne delle regioni che detengono questo triste primato, Campania, Basilicata e Calabria — raggiunge tassi elevatissimi.

Molte donne si rivolgono all'UDI e ad altre organizzazioni femminili, ai consultori esistenti, per chiedere di abortire, per chiedere aiuti alle loro particolari drammatiche situazioni. Le recenti affermazioni del ministero del Tesoro di non potere finanziare i consultori previsti dalla legge sull'aborto — è stato denunciato con forza a Napoli — è un chiaro segno di come manchi la volontà di affrontare ogni problema riguardante la condizione femminile, di indifferenza verso la spinta che dalle donne viene.

A partire dal sei dicembre — è stato deciso a Napoli — la mobilitazione per la rapida approvazione della legge sull'aborto sarà permanente e vigile, quasi una attesa minuto per minuto.

Per il 9 è già prevista una manifestazione a Roma, e saranno consegnate al Parlamento le decine di migliaia di firme già raccolte in favore della legge; il dieci, infine, in tutta Italia l'UDI organizzerà altre assemblee, cortei, e nuove raccolte di firme.

Marina Maresca

Comizi del PCI

OGGI

Siracusa, Bufalini; Valenza Po, Cervetti; Ancona, Chiaromonte; Cremona, Cossutta; Varese, Di Giulio; Trento, Fanti; Salerno, Minucci; Padova, Napolitano; Biella, Quercioli; Bari, Seroni; Altino (Chieti), Fredduzzi; Roma, Valenza.

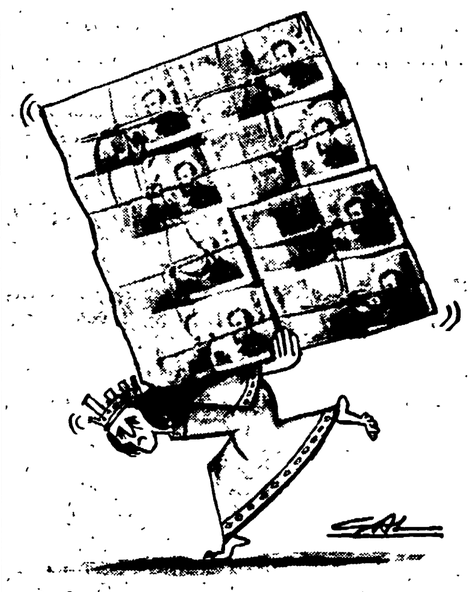
DOMANI

Alessandria, Cervetti; Firenze, Reichlin; Aosta, Pieralli.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati Regionali, entro LUNEDI' 28 NOVEMBRE, i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla FGCI.

IL DEFICIT



30.000.000.000.000...

Rivolto all'episcopato e alle comunità diocesane

Il Consiglio CEI conclude i lavori con un messaggio

Non direttive ma un invito alla riflessione - Preannunciato un documento sui rapporti tra cattolici e comunisti

ROMA — Il Consiglio permanente della CEI, a conclusione dei suoi lavori svoltisi a Roma dal 21 al 24 scorsi, ha deciso di rivolgere un messaggio « ai confratelli nell'episcopato e alle loro comunità diocesane » più per promuovere una riflessione comunitaria su temi che sono sul tappeto (situazione del paese, rapporti tra cristiani e comunisti, aborto, scuola, assistenza, ecc.) che per dare direttive trattando nel merito le questioni. In tal modo i vescovi hanno inteso lasciare aperto il discorso sui vari temi trattati anche perché è in preparazione un « liber pastoralis » che dovrebbe essere una « sintesi delle esperienze dottrinali e pastorali » acquisite in questi anni e dopo il convegno su « Evangelizzazione e promozione umana » dello scorso anno da « offrire a tutti ». Nei primi mesi del nuovo anno verrà pure pubblicato un documento pastorale sulla tematica contenuta nella lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi.

Nel messaggio i vescovi partono dalla constatazione che « la situazione è difficile da tutti i punti di vista ». E' vero che non mancano « non pochi segni di risveglio e di speranza », ma è anche vero che « crescono i disagi e le apprensioni » di fronte alle « manifestazioni di irrazionalità e agli atteggiamenti di paura e di rassegnazione ». Di qui l'impegno dei cristiani « a contrastare metodi di vita e ideologie che orientano all'odio, all'avversione, alla sopraffazione e sono contrari ai valori di giustizia, di libertà, di solidarietà ».

Dopo un accenno sfumato al problema dell'aborto con una riaffermazione di principio della « promozione della vita fin dal suo concepimento », i vescovi insistono sui valori comunitari e di solidarietà che, però, non annullino la persona umana ». Essi ritengono « errata l'interpretazione soggettivistica dei problemi umani di tipo liberale e borghese o di tipo anarchico » perché essa « compromette lo sforzo per l'edificazione del bene comune », ma sono anche preoccupati per la « crescente tendenza al collettivismo che non lascia spazio al genio delle persone ». Ed è in questa ottica che i vescovi, alludendo alla legge 382, auspicano che « si voglia dare una giusta soluzione ai problemi dell'assistenza, della scuola, della pace religiosa ».

Su questi temi, che rientrano anche nella trattativa in corso per la revisione del Concordato, mons. Casaroli ha tenuto ai vescovi una relazione informativa. Il fatto che, nel loro messaggio, i vescovi evitino di entrare nel merito delle questioni vuol dire che non si vuole interferire nelle trattative in corso.

Anche per quanto riguarda i problemi sollevati dalla lettera del compagno Berlinguer a mons. Bettazzi, i vescovi, in quanto hanno deciso di rinviare un loro discorso più ampio e di carattere pastorale ad un successivo documento, si limitano nel loro messaggio a richiamare quanto detto dalla presidenza della CEI il 21 ottobre scorso circa la « inconciliabilità teorica e pratica fra fede cristiana e marxismo », invitando « tutti i cattolici perché vigilino sulla loro fede » rispetto a « movimenti che rimangono sostanzialmente legati a ideologie incompatibili con il Vangelo ». Auspicano, tuttavia, che i cattolici « sappiano trarre con audacia tutta la luce e le forze adeguate e necessarie ai compiti da svolgere in concordia nella costruzione della comunità umana ».

Evidentemente, preoccupati e anche rispettosi per il complesso e difficile momento politico che il nostro paese attraversa, i vescovi hanno preferito, evitando chiusure ed accenti polemici, lasciare aperta la discussione sui problemi sul tappeto

Alceste Santini

Cinquecento candelotti di dinamite in un palazzo di Alassio

Banchiere arrestato: nascondeva esplosivo

Dal nostro corrispondente

ALASSIO — Enrico Galleani, 56 anni, titolare insieme ai fratelli Ingo di 61 anni e Roberto di 59, di una delle più ingenti fortune finanziarie della Liguria, è stato arrestato ieri sera per detenzione di esplosivo e tradotto alle carceri.

L'arresto è avvenuto alle 19,15, dopo che il Galleani era stato interrogato per quattro ore dal capo del commissariato di PS, vicequestore Giuseppe Carola. La vicenda ha preso avvio sette giorni fa.

Enrico Galleani, amministratore unico della società di cui sono soci anche i due fratelli, incarica il geometra Ugo Di Bugno, 48 anni, dipendente della società di ripulire un ripostiglio situato in un palazzo di via Santa Croce, che fa parte di un complesso residenziale costruito dai Galleani cinque anni fa circa. Il geometra esegue l'ordine ma fa subito presente al Galleani di aver rinvenuto nel ripostiglio un grosso quantitativo di dinamite: « Tu non devi interessartene, ci penso io », avrebbe risposto il banchiere secondo quanto ha dichiarato al commissario Di Bugno.

Passano sette giorni e Galleani non prende alcun provvedimento nei riguardi dell'esplosivo. Si arriva a ieri mattina. Un individuo, di cui viene celata l'identità, si presenta al commissariato e denuncia la presenza di esplosivo in un non meglio identificato palazzo del complesso di Santa Croce. Gli agenti partono e riescono ad individuarlo. Il ripostiglio in cui trovano due casse contenenti 500 candelotti di dinamite e oltre trenta metri di miccia. Informati che il proprietario dello stabile è Galleani si precipitano alla sua villa in via Adelasia e lo portano al commissariato.

Inizia l'interrogatorio. Interviene immediatamente il legale del Galleani, l'avvocato Angelo Preve, che senza indugi addossa ogni responsabilità all'impresa Torsegno e Di Bugno, costruttori del complesso: « Li hanno dimenticati loro ». Il Di Bugno nega recisamente: così anche il geometra Torsegno. Il dottor Carola crede ai due e non a Galleani e alle 19,10 tramuta il fermo in arresto, sotto accusa di detenzione abusiva di esplosivo. Enrico si abbandona ad un pianto convulso e tra i singhiozzi esce in una frase il cui significato resta per ora oscuro: « Se arrestate me prendete anche mio fratello ».

I due fratelli, Roberto e Ingo, come soci della società in nome collettivo, vengono denunciati a piede libero.

Il maresciallo Salvatore Di Mitri, dirigente del centro bonifica esplosivi di Albenga, intervenuto sul posto, contraddicendo subito quanto affermato dall'avvocato Preve, ha detto che i candelotti risalgono ad oltre otto anni fa: se fossero esplosi avrebbero distrutto tutto il complesso.

La notizia dell'arresto ha sollevato enorme scalpore. I fratelli Galleani sono titolari di un vasto impero, non vi sono ramificazioni della vita economica del ponente ligure in cui non siano presenti.

Enrico dirige la « Anglo-American Bank » e il « Golf Club Garlenda ». Roberto dirige l'agenzia di viaggi internazionali di Piazza della Stazione, Ingo è il factotum del grosso complesso sciistico di Monesi (Imperia). Tutti e tre sono titolari di azioni in diverse società. La banca, una delle ultime in Liguria a gestione privata, è tuttora al centro di un'inchiesta da parte della Procura di Savona.

Domenico Gaia

Campagna di tesseramento al PCI

A Torino 18 sezioni hanno superato il 100 %

La campagna di tesseramento e di proselitismo si sta sviluppando con notevole impegno in tutto il paese.

E' nata la sezione « Agnese » costituita da quaranta donne, operaie, dell'azienda di confezioni Marvel, di Corticella, un quartiere industriale di Bologna. Una azienda dove sono state condotte anche di recente dure lotte per l'occupazione ed il controllo del ciclo produttivo.

La sezione del PCI « Tilde Bolzani » della azienda Ducati è al lavoro per raggiungere entro questa settimana il 100% degli iscritti (sono cinque le operaie reclutate).

A Genova i risultati sono buoni: la zona del Levante è al 44,3%, contro 70 nuove adesioni; il centro Sampierdarena è al 37,8% con 86 reclutati, la zona di Ponente al 36,4 con 130 reclutati; la Tigullio al 34,7 con 58 reclutati; la Valbisagno al 34% con 92 nuovi iscritti; la Valpolcevera al 29,6% con 50 nuovi adesioni. La FGCI ha fin ad ora rinnovato il 55% dei tesserati con 101 reclutati. Si è costituito in questi giorni un nuovo circolo della FGCI all'Istituto « Giorgi » con l'adesione di 34 giovani.

A Torino 18 sezioni hanno già superato il 100% degli iscritti ed è in corso la settimana di proselitismo nelle fabbriche. Alla FIAT Rivalta Meccanica il 100% degli iscritti è già stato raggiunto; così alla FIAT Rivalta impiegati. Alla CEAT siamo già al 111,9%.

A Varese la sezione del PCI della IRE-Philips di Cassinetta ha superato il 100% degli iscritti, sono 130 dei quali 16 sono i nuovi compagni. La media tessera è di 10 mila lire.

A Brindisi la sezione di fabbrica IAM ha raggiunto il 100% degli iscritti con 5 reclutati.

A Rovereto (Trento) la sezione della fabbrica Grundig è al 110% con 12 reclutati e una media tessera di L. 12.000

A Roma convegno nazionale delle elette comuniste

ROMA — « Dentro le istituzioni per rinnovare la società » è il tema del convegno nazionale delle elette comuniste che si terrà a Roma (Cinema Savoia) dal 2 al 4 dicembre prossimi.

Il convegno sarà aperto dalle relazioni della compagna Adriana Seroni, della Direzione del Partito su: « Donne e istituzioni »; della compagna Leda Colombini, assessore regionale del Lazio su: « Autonomie, programmazione economica, occupazione femminile »; della compagna Gabriella Cerchiai, della sezione femminile centrale del PCI su: « Servizi sociali per una nuova qualità della vita ».

Le conclusioni saranno tratte dal compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI.

Oggi a Roma assemblea delle cooperative culturali

ROMA — Si riuniscono questa mattina a Roma, nella sala Basevi di via Guattani 9, i rappresentanti di oltre 200 cooperative teatrali, cinematografiche, musicali e di animazione per discutere il ruolo della cooperazione nell'azione di rinnovamento della cultura nel Paese. L'assemblea, aperta ai dirigenti dei partiti democratici, delle associazioni culturali di massa, dei sindacati, agli intellettuali e ad organizzatori culturali, sarà presieduta da Cesare Zavattini; la relazione sarà svolta da Aldo De Jaco; concluderà il dibattito Enzo Bruno, segretario generale dell'Associazione delle cooperative culturali.

Assemblea della Lega per le autonomie e i poteri locali

ROMA — Organizzata dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali si terrà a Roma il 1 dicembre l'XI assemblea annuale. I lavori, che si svolgeranno nella Sala Protomoteca del Campidoglio, verteranno sul risanamento e la riforma dello Stato democratico: assunzione di nuove funzioni trasferite e delegate; coordinamento della spesa pubblica e formazione dei bilanci 1978.

L'assemblea sarà aperta da una relazione del segretario nazionale della Lega on. Pietro Conti. Le conclusioni saranno svolte da Lelio Lagorio, presidente della Giunta della Regione Toscana.

Ai lavori saranno presenti sindaci e amministratori comunali di tutta Italia, presidenti e assessori regionali, amministratori provinciali.